



Il futuro degli enti locali in montagna

Offrire, ai cittadini della Carnia, un quadro il più possibile esauriente delle opinioni dei loro amministratori, vale a dire i sindaci, sulla questione che caratterizza l'attuale momento politico-istituzionale del territorio. E' con questo spirito che abbiamo deciso di dedicare il presente numero della newsletter, solitamente destinata a informare popolazione, imprese e associazioni dei progetti portati avanti dall'ente, al commissariamento delle Comunità montane e alla prospettiva di una loro soppressione. Abbiamo dunque consultato tutti i primi cittadini dei 28 Comuni carnici, chiedendo loro un libero commento sulla situazione attuale e, a parte alcuni che hanno ritenuto opportuno non rilasciare dichiarazioni o altri che non ci è stato possibile rintracciare,

crediamo di poter presentare un quadro abbastanza completo di quelle che sono le posizioni più diffuse sulla questione. Ciò che emerge, soprattutto, è la volontà dei primi cittadini di essere coinvolti nel processo decisionale che porterà alla riorganizzazione degli enti locali della montagna, la preoccupazione per l'assenza di un progetto chiaro per il futuro ma, anche, la necessità di mantenere, sul territorio, una realtà intermedia sovracomunale che coordini la programmazione e continui a erogare servizi ai Comuni, alle imprese e alla popolazione.

Lino Not
presidente della Comunità montana della Carnia

Michele Benedetti, sindaco di Ampezzo

"Nella discussione in aula sul commissariamento delle Comunità montane il presidente della Regione Fvg Renzo Tondo ha motivato tale decisione sostenendo l'eccessiva presenza di enti e strutture deputate alla trattazione della cosa pubblica e, quindi, l'esigenza di semplificare e accelerare le procedure amministrative. Ha anche ricordato che questi enti non sono riusciti a frenare lo spopolamento della montagna, ad alleviare il disagio del vivere in quelle zone e a ridurre il gap

fra chi vi risiede e gli altri cittadini della regione. Come sindaco di Ampezzo mi rifaccio quindi all'odg approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Tolmezzo lo scorso 29 gennaio e da altri Comuni carnici: con esso si chiedeva «la garanzia circa la presenza nella zona montana di un rinnovato ente intermedio efficace ed efficiente in grado di assolvere le funzioni di coordinamento e programmazione territoriale a supporto dei comuni della Carnia».

Marlino Peresson, sindaco di Arta Terme

"Sono contrario al commissariamento e tanto meno alla chiusura dell'ente, anche perché la Comunità montana della Carnia ha origini lontane ed è stata formata ancor prima della stessa Regione. Credo che il provvedimento sia un'azione a dir poco forzata da parte dell'amministrazione

regionale anche se sicuramente dei correttivi alla struttura dell'ente si possono e si dovranno fare. Penso, come credo gran parte dei carnici, che un ente che rappresenti anche l'entità non solo territoriale ma umana della popolazione carnica sia estremamente necessario".

Dario Iuri, sindaco di Cavazzo Carnico

"In qualità di sindaco della Carnia ho partecipato alla seduta del consiglio regionale a Trieste e ho dibattuto sull'argomento sulla stampa esprimendo la mia posizione, che è chiara e semplice: il commissariamento è un provvedimento messo in atto senza una progettualità, senza che nessuno sappia in che modo verrà riorganizzato il sistema degli enti locali in Carnia. La decisione di commissariare la Comunità montana è legata a questioni politiche che

hanno a che fare con le richieste fatte alla giunta Tondo dal segretario regionale della Lega Nord e presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, ma ancora nessuno conosce quali saranno i passi successivi. Insieme ad altri sindaci sto preparando un progetto per definire quali, secondo noi, dovrebbero essere le funzioni e come dovrebbe essere organizzato un eventuale organo di autogoverno sovracomunale della Carnia".

Dario De Alti, sindaco di Cercivento

"L'idea della soppressione delle Comunità montane crea preoccupazione perché non siamo ancora a conoscenza di quale tipo di struttura si voglia creare e con quali competenze. Dispiace, poi, che i sindaci, ancora una volta, non siano stati consultati nel percorso decisionale che porterà al commissariamento ma, anzi, siano stati scavalcati. Mi

preoccupa anche il fatto di non sapere quale fine farà il patrimonio, dalle centrali energetiche ai capannoni industriali, di proprietà della Comunità montana e, dunque, dei Comuni che la rappresentano. Da un lato la Regione parla di autonomia e federalismo ma, dall'altro, mi pare agisca in senso contrario".

Flavio De Antoni, sindaco di Comeglians

“Delle Comunità montane e dei problemi della montagna se ne è parlato quando sono state ridotte di numero e in occasione del referendum per la Provincia dell'Alto Friuli. Dopo il referendum non c'è più stato un confronto serio e approfondito sul tema: adesso l'argomento torna di attualità. A questo punto, razionalmente, dobbiamo cercare di prendere questa situazione come l'occasione per spostare l'attenzione sulle problematiche dell'area montana e

trovare gli strumenti, anche economici, per valorizzarla. E' importante, tuttavia, che la Regione coinvolga il territorio, i sindaci ma anche le categorie economiche, nelle scelte che verranno fatte a livello di organizzazione degli enti. Se, dopo 35 anni di Comunità montane, sarà possibile trovare un altro modo per incidere maggiormente sul territorio, si tratterà di un elemento positivo. Cerchiamo dunque di essere propositivi e attori partecipi di questo cambiamento”.

Manuele Ferrari, sindaco di Forni Avoltri

“In linea di massima sono contrario al commissariamento pur confermando che sicuramente qualcosa, in questo ente, deve essere rivisto ma non fino al punto di sopprimerlo. Sono preoccupato perché dobbiamo cercare di mantenere in loco il patrimonio e le risorse del territorio e sono in attesa di capire meglio quali siano le intenzioni della Regione perché ci sono ancora molti punti interrogativi.

Il mio auspicio è che qualsiasi decisione venga condivisa con i primi cittadini, indipendentemente dalle posizioni politiche. Credo che diversi aspetti della Comunità montana si possano migliorare, soprattutto cercando di dare più attenzione ai piccoli problemi che interessano i Comuni e la gente di montagna”.

Marco Lenna, sindaco di Forni di Sotto

“Il commissariamento era un atto dovuto per quanto riguarda sia una necessaria trasformazione dell'ente, che deve aggiornarsi e rendersi più operativo sul territorio, sia in un'ottica di presenza di altre realtà, con competenze simili, che deve essere razionalizzata. Sicuramente il patrimonio della Comunità montana, in termini di lavoro e studio dei progetti, non deve essere perso ma valorizzato dagli enti futuri. La Comunità montana può essere trasformata in un'ottica di

accorpamento con gli altri enti del territorio, quali Agemont e Cosint e gli stessi Comuni o consorzi di Comuni. In quest'ottica è lodevole l'iniziativa del sindaco di Tarvisio Carlantoni che ha segnalato, in una delibera di giunta, l'importanza che il patrimonio lasciato dalla Comunità montana debba essere una fonte necessaria per far sopravvivere i Comuni, realtà piccole che faticano a confrontarsi con finanziamenti sempre minori”.

Remigio Timeus, vice-sindaco di Ovaro

“Parlo a nome dell'intera amministrazione comunale sostenendo che la situazione attuale è dettata da linee di governo regionali relative alla razionalizzazione degli enti sovracomunali. Va detto che le Comunità montane al momento non sono chiuse ma commissariate: auspichiamo che la giunta regionale abbia la possibilità di confrontarsi con i sindaci,

primi interlocutori per questa problematica, e quindi di addivenire a una soluzione condivisa e democratica. Siamo fiduciosi, al di là degli allarmismi legati alla paura di una perdita di potere politico, nella volontà di confrontarsi per raggiungere una razionalizzazione degli enti calcolando le risorse disponibili e basandosi sulle esigenze della gente”.

Maurizio Vuerli, sindaco di Paularo

“Premesso che le Comunità montane sono state commissariate e non chiuse, ritengo che, entro un certo lasso di tempo, ci sarà la possibilità di trovare una soluzione condivisa con un'unica regia che gestisca la montagna con tutte le sue problematiche, senza continuare ad avere enti che “fanno le stesse cose”. Il ruolo fondamentale in questo passaggio sarà dei sindaci, che dovranno presentare delle proposte da trasmettere poi alla Regione”.

Omar D'Agaro, sindaco di Prato Carnico

“Il commissariamento è un atto legittimo da parte dell'amministrazione regionale. La Comunità montana, così com'è adesso, deve essere in qualche modo riformata perché non è la soluzione ottimale per la Carnia. D'altra parte non può mancare un ente come la Comunità montana per il territorio carnico: la Carnia deve continuare a mantenere un ente simile di riferimento per tutti i piccoli Comuni, per la storia della stessa Comunità montana e per tutti i servizi e le attività che porta avanti. Sicuramente, però, ne va rivisto il funzionamento”.



Flavio De Stalis, sindaco di Ravascletto

“Confermo la mia posizione a favore dell'ente, seppure necessiti di una riorganizzazione, anche nell'ottica di fornire ai Comuni dei servizi che, da soli, non sono più in grado di gestire. Non ho elementi per giudicare se la Comunità montana abbia lavorato bene o meno bene in questi anni dal momento che non mi occupavo dell'amministrazione del Comune, tuttavia la Carnia si è sempre espressa per un autogoverno già con le Comunità carniche e, poi,

Daniele Ariis, sindaco di Raveo

“Oltre al danno, la beffa! Il commissariamento della nostra Comunità rappresenta in primo luogo un danno, in quanto commissariare un ente senza sapere prima cosa farne è un inaccettabile sperpero di denaro pubblico. Inoltre, con questa soluzione, il governo regionale ha praticamente esautorato gli amministratori locali e i residenti dalla gestione del territorio e privato le forze sociali, economiche ed i cittadini di un importante centro di confronto e dibattito. Oltre al danno, però, rischiamo la beffa. Infatti la nostra Comunità è l'unica in Italia ad avere un proprio e

Fabio D'Andrea, sindaco di Rigolato

“Per il territorio è sostanzialmente un danno non avere un ente intermedio anche se va detto che la Comunità montana necessita di una riorganizzazione. Il problema tuttavia è un altro: dispiace vedere che ogni maggioranza regionale che si insedia, sia di destra sia di sinistra, operi senza un progetto complessivo di riordino degli enti che interessi Comuni, Consorzi e Province. Una cancellazione delle Comunità montane senza avere in mente che cosa si andrà a fare a livello regionale denota

Stefano Lucchini, sindaco di Sauris

“Sono assolutamente contrario alla soppressione di un ente senza avere prima trovato la soluzione sostitutiva. Da quello che mi risulta nell'emendamento approvato la definizione di questo nuovo soggetto viene lasciata a un'intesa fra i sindaci, da trovare entro il 30 settembre. Trovo illogico che si commissari un ente senza prima aver trovato un percorso di chiusura, definendo, ad esempio, a chi andranno le competenze della Comunità montana. Per quanto concerne la necessità di una rivisitazione dell'ente ricordo che

Roberto Fachin, sindaco di Socchieve

“Commissariamento non significa automaticamente chiusura: c'è infatti un periodo di tempo per intervenire sul riassetto delle Comunità montane. Il problema, infatti, non riguarda solamente questo ente ma la necessità di mettere mano alle legge n.1 e quindi al riassetto del sistema delle autonomie locali per arrivare a una regia unica per lo

Sergio Straulino, sindaco di Sutrio

“Non sono contrario all'eventuale chiusura della Comunità montana, così come di altri enti dell'area, tuttavia, prima di agire in questo senso, sarebbe stato necessario disporre di un programma preciso per il futuro. I sindaci della Carnia, infatti, hanno bisogno di un ente sovracomunale attraverso il quale incontrarsi e discutere dei loro problemi. Credo che ciò che ha fatto la Regione sia sbagliato perché manca una progettualità. Non possiamo dimenticare, poi, che la Comunità montana della Carnia possie-

con il referendum per la Provincia dell'Alto Friuli. I sindaci hanno dimostrato di saper amministrare il territorio con autonomia, equilibrio e buon senso, pur commettendo alcuni errori. Posso comprendere le valutazioni effettuate ad alti livelli e la necessità di tagli alle spese, tuttavia non sono in grado di valutare le prospettive future della Regione anche perché non ne conosciamo nel dettaglio gli intendimenti”.

consistente patrimonio, stimato in oltre 40 milioni di euro, costituito in prevalenza da immobili e centraline, dal quale ne deriva un utile annuo di circa 4 milioni di euro. Fino ad oggi delle "uova della gallina d'oro" - come qualcuno ha definito la nostra Comunità - ne ha beneficiato tutta la Carnia; ora invece sarà qualcun'altro a godersi la nostra gallina, mentre noi, alla stregua degli emeriti capponi di manzoniana memoria continuiamo a beccarci "come accade troppo sovente tra compagni di sventura", ignari che Renzo li stava portando in regalo”.

una grande confusione e l'andamento di una bassa politica che guarda più alle ripicche personali che ai temi complessivi. Ne è un esempio la storia recente delle Comunità montane, prima commissariate, poi chiamate Comprensori, poi di nuovo Comunità montane: ogni maggioranza regionale cancella quello che ha fatto la precedente. Se vogliamo fare una costituente per il riordino complessivo di tutti gli enti locali facciamola con coraggio e con il contributo di tutti”.

già lo scorso anno l'Uncem e le Comunità montane della regione avevano approvato un documento, presentato al presidente Tondo, nel quale ci si rendeva disponibili a un percorso comune per creare e condividere tale riforma, che non è stato preso in considerazione. Non sono contrario al riordino ma al fatto che i territori montani non abbiano un organismo locale sovracomunale di riferimento, che non può essere individuato nella Provincia di Udine”.

sviluppo delle politiche della montagna e alla razionalizzazione dei compiti degli enti per evitare doppioni. E' prevista la convocazione della conferenza dei sindaci: ci verrà dunque data la possibilità di portare il nostro contributo di esperienza per ottenere una riforma condivisa”.

de una storia e un'identità molto profonde e neppure che i Comuni hanno dato mandato all'ente per la realizzazione di diversi progetti, fra cui le centrali energetiche, che permettono introiti molto utili alle stesse amministrazioni. Mettendo a capo dell'ente un commissario (vale a dire un funzionario regionale e non una persona del territorio), infine, l'amministrazione regionale dimostra di delegittimare gli stessi sindaci, come se questi non fossero in grado di amministrare la propria terra”.

Dario Zearo, sindaco di Tolmezzo

"Il commissariamento delle Comunità montane deciso dal governo regionale costituisce una scelta politica che si iscrive in una tendenza già in atto a livello nazionale, che ha preso le mosse, per la Regioni ordinarie, dalle indicazioni contenute nella Finanziaria 2008 volte al contenimento della spesa pubblica. Si tratta di una decisione che comporterà un mutamento dell'assetto istituzionale locale, in particolare per quanto concerne l'esercizio delle funzioni amministrative

e di programmazione spettanti alle Comunità. Da qui la necessità che i Comuni, consolidando e razionalizzando le collaborazioni già avviate con le esperienze associative, diventino i protagonisti del governo e dell'amministrazione locale, utilizzando in modo efficace ed efficiente gli strumenti di cui già dispongono quali, ad esempio, le Unioni dei Comuni, per creare un fronte compatto che consenta alla montagna di interloquire, in modo coeso, direttamente con la Regione".

Maurizia Plos, sindaco di Treppo Carnico

"Al di là delle questioni tecniche, legate alla destinazione del patrimonio e degli introiti dell'ente, sono molto amareggiata per il fatto che la Regione, in questo momento, non comprenda lo spirito di autogoverno e di autodeterminazione che la gente carnica ha sempre dimostrato. Non sono contraria a una riorganizzazione degli enti sul territorio, che a mio avviso è necessaria per razionaliz-

zare risorse e finanziamenti, tuttavia stiamo assistendo al commissariamento di una realtà che funziona. I Comuni, senza i servizi della Comunità montana, si troveranno in difficoltà soprattutto nella possibilità di vedere uno sviluppo sovracomunale equilibrato per tutto il territorio comprensoriale, che possiede specificità ben diverse rispetto alla pianura o alla Bassa friulana".

Luciano Sulli, sindaco di Verzegnis

"Come ho avuto modo di scrivere nella lettera al presidente Tondo pubblicata sul "Messaggero Veneto", chiedo al governatore se si può affermare che la Carnia senza la Comunità montana sarebbe oggi come la vediamo, se si è sicuri che senza questa rappresentanza gli ultimi 40 anni ci avrebbero comunque consegnato la Carnia di oggi. Se Tondo ha queste certezze la scelta che ha fatto è giusta. Diversamente, se in questi ultimi 40 anni c'è stato un certo sviluppo, il lavoro è aumentato, si è arrestata l'emigrazione, forse la decisione presa è perlomeno affrettata. I sindaci carnici presenti a Trieste rappresentavano un'istituzione - il Comune -, una terra e tutti i suoi abitanti. Non c'era uno

schieramento di parte, c'erano donne e uomini che difendevano un valore. Chiedo pertanto al presidente Tondo di aprire, con tutti, un confronto serio e profondo sul futuro assetto istituzionale della montagna, di avviare, con coraggio e reciproca fiducia, un'analisi dei limiti e dei pregi degli attuali strumenti organizzativi e di rappresentanza e di arrivare, con una visione di prospettiva, a una valutazione franca e a scelte condivise con e per i territori montani. C'è uno slogan che ha fatto la fortuna di molti: padroni a casa nostra. Noi non vogliamo essere padroni, perché non vogliamo che ci siano servi: vogliamo però essere proprietari del nostro futuro".

Romano Polonia, sindaco di Villa Santina

"Considerando che sono alla mia prima esperienza come amministratore non ritengo di poter giudicare giusta o sbagliata la ventilata soppressione delle Comunità montane. Penso comunque che un incontro con le amministrazioni dei 28 Comuni per trovare in accordo una soluzione al problema della gestione del patrimonio e degli introiti del-

la Comunità dovesse essere proposta prima di arrivare al commissariamento, affinché tutti i sindaci potessero democraticamente formulare le proprie considerazioni essendo la Comunità montana un patrimonio di tutta la collettività della Carnia a prescindere dall'appartenenza politica".

Elio Moser, sindaco di Zuglio

"In Carnia serve un ente che rappresenti il territorio e abolire la Comunità montana non è la soluzione più opportuna. Possiamo pensare di apportare delle modifiche al sistema per migliorarlo e snellirlo ma una realtà intermedia fra Comune e Regione risulta indispensabile. E' importante,

poi, che ogni passaggio di questo processo di cambiamento debba essere condiviso con i sindaci mantenendo una struttura di riferimento che abbia capacità di fare auto-programmazione".

Comunità montana della Carnia Newsletter
Reg. Tribunale di Tolmezzo n.431 del 26.07.1985
Periodicità trimestrale - N. 9/Luglio 2009

Editore
Comunità montana della Carnia
Via Carnia Libera 1944, 29 33028 Tolmezzo
Tel.: 0433/487711 - Fax: 0433/487760
E-mail: segret@cmcarnia.regione.fvg.it
Sito: www.comunitamontanacarnia.it

Redazione
Studio Pironio Consulenti in Comunicazione
Via L. Moretti, 2 - 33100 Udine

Direttore responsabile
Alessia Pittoni

Stampa
Grafiche Filacorda srl - Udine

Immagini e impaginazione
Francesco Beltrame per AD Media - Ud

Posta target
tariffa pagata PDI
CNSO/CBPA/NE/UD/PDI/418/2006
valida dal: 01/09/200

comunità montana
della carnia

